

AL CUORE DI NOI TUTTI

Mai avremmo pensato di doverci mettere alla macchina da scrivere per registrare un attentato alla persona del Papa, ma la cronaca che si snoda dal cuore dell'uomo, capace di odio e di follia, ci ha amaramente costretti anche a questo, quando avevamo già chiuso l'edizione normale, nel segno della vita, del nostro giornale. Ad ogni riga giungono da ogni parte del mondo le ripercussioni di questo tragico fatto e si incontrano con i sentimenti della gente semplice e buona della nostra terra.

È un coro unico che stringe vincoli di affetto e di fede, di stima e di gratitudine con colui che continua a difendere con chiarezza e amore la causa dell'uomo, dovunque sia colpito dalla violenza omicida.

Ma ieri, mercoledì alle 17,31, vittima di questa violenza potenzialmente omicida, è caduto proprio lui, il Papa Giovanni Paolo II, il testimone di un mondo nuovo segnato e costruito dall'amore, di una speranza che vince e sfida ogni difficoltà, di una accoglienza alla vita che non ammette compromessi, di una solidarietà che non ha confini e che scandisce le tappe del proprio ministero pastorale e del proprio servizio all'umanità smarrita ripassando pellegrino infaticabile sui luoghi delle sue stesse tragedie storiche. Ed è stato colpito "al cuore", perché al di là della localizzazione fisica dell'effetto degli spari, che per grazia sembra non avere conseguenze gravissime non essendo stati lesi organi vitali, si staglia nella nostra vicenda contemporanea questo feroce attentato alla vita del Papa come un attentato al cuore della stessa nostra umanità e della nostra esperienza di fede, orientata ad operare efficacemente per la vita di ogni uomo.

Un'esplosione, quella avvenuta in Piazza San Pietro, che al di là dei contorni di cronaca sull'identità dell'attentatore o su chi possa aver armato la sua mano o sul clima ideologico che può averla in qualche misura preparata, riassume in sé drammaticamente il senso amaro e desolato, violento e macabro, del rifiuto della vita, colpendo proprio colui che in questi giorni maggiormente la difende.

L'effetto violento si ripercuote sul nostro cuore e penetra nelle nostre carni, facendo sentire Papa Wojtyla ancora di più come uno di noi, uno che fa corpo con noi, uno a cui tributare gratitudine e affetto, oltre che vedere in Lui la roccia che conferma la fede dei fratelli.

Per questo dedichiamo come Resegone a Papa Giovanni Paolo II in queste ore di dolore e di sofferenza, fisica e morale, un servizio con "le immagini del cuore": è una speranza e un augurio oltre che una testimonianza.